Anno I. TORINO Domenica 17 NOVEMBRE 1867 Num. 280

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . „	28	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 17 NOVEMBRE 1867

LETTERE FIORENTINE.

Firenze, 15 *novembre* 1867.

Alle notizie di ier l'altro circa lo stato delle nostre relazioni diplomatiche riguardo la quistione romana debbo soggiungervi un nuovo incidente o, per meglio dire, un nuovo pretesto cui mette innanzi la Francia, ed è che il *punto d'onore* non le consentirebbe di nulla concedere, ora, che potesse, anche solo indirettamente, parere un frutto dei tentativi recenti rivoluzionari.

L'Imperatore si sarebbe espresso ad un diplomatico italiano colle seguenti parole che credo potervi dire quasi testuali: « Dites à votre Gouvernement « qu'avec de l'ordre et le respect des traités, les « voeux légitimes de l'Italie n'auraient pas tardé à « être exaucés; mais à la révolution et à Garibaldi « aucune concession, aucun ménagement n'est pos« sible. »

Potenza di logica! Prima che avvenisse la rivoluzione, al Governo italiano che domandava la revoca della Convenzione di settembre ed un assestamento definitivo della quistione rispondevasi: « Ma « che? Se tutto va benone. Il Papa è tranquillis« simo nel suo Stato; l'Italia non manifesta in nes« sun modo di non poter vivere senza Roma. Che « cosa ci venite a seccare? » Succede la rivoluzione. « Oh, oh! esclama il Governo imperiale. A « questa non possiamo nulla concedere. »

Questo vi prova che la miglior condotta da tenersi è quella che vi dicevo nell'altra mia lettera, di lasciar lì da parte nostra qualunque negoziato ed aspettare che gl'imbarazzi della sua situazione nel Pontificio inducano il Governo imperiale a ricercarci egli stesso per un assetto definitivo della quistione, conforme al nostro interesse nazionale. Tale è l'avviso del La Marmora, che vorrebbe lasciare al più presto Parigi.

Ma la consorteria non la intende così, e, sacrificando, com'è suo costume, l'interesse generale e gli stessi suoi principii politici, all'amor proprio individuale, suo vizio predominante, vuole che si riconsacri quella funesta *pepolata* della Convenzione di settembre.

Vi è da temere che questo parere prevalga, sia per l'influenza personale che il Minghetti ed il Visconti-Venosta, col Borromeo segretario generale, esercitano su Gualterio e Menabrea; sia perchè quest'ultimo è incapace di nessuna risoluzione ferma e decisa e predilige gli equivoci e le scappatoie. Credo però che, se ciò avvenisse, il La Marmora declinerebbe ogni ulteriore incarico, e rientrerebbe in quel modesto e dignitoso ritiro che tanto contrasta col contegno del Cialdini.

Dovete sapere che questi, accettando il comando del corpo d'armata concentrato in Toscana, ha voluto assolutamente che gli si conservasse pure libero il posto diplomatico che si era fatto dare a Vienna come pegno della sua riconciliazione col Rattazzi. E con ciò ha cagionato un ingiusto traslocamento al conte di Barral, dei cui servizi presso la Corte austriaca il Governo aveva da lodarsi assai. Notate che le più gravi umiliazioni e le complicazioni più pericolose degli ultimi tempi furono quelle sorte in quel frattempo in cui egli stava componendo il suo ministero, e non seppe nè aver il coraggio di affrontare l'impopolarità arrestando Garibaldi, nè quello di mettersi francamente con esso lui.

Ma già la sua condotta non ha potuto sorprendere che coloro i quali vogliono dimenticare la sua luogotenenza a Napoli nel 1861, dove rovesciò l'opera di savviezza e di riparazione del conte Ponza di San Martino, ed i suoi portamenti nella guerra del 1866. — La maggior piaga d'Italia sta forse in tutti questi idoli di princisbecco che piaggiano la popolarità, mentre i veri uomini di Stato, ed i caratteri retti ed onesti sono lasciati in disparte e disconosciuti.

Vi meravigliate che non si parli più della riforma amministrativa?! Io mi meraviglio della vostra meraviglia. Non sapete ancora che in Italia si cambia Ministri dell'interno, non per portare idee diverse nell'organismo, così difettoso dell'amministrazione, perchè il nuovo Ministro rappresenti altre opinioni, altro sistema, un progresso qualsiasi nel ramo del pubblico servizio che gli è affidato: oibò! — Si cambia Ministri dell'interno, per far cambiare due o tre direttori e capi sezioni e cinque o sei prefetti; per richiamare alla capitale cinque o sei giovani che il predecessore aveva esiliato nelle provincie meridionali e dar loro il cambio con altri cinque o sei che erano stati dal predecessore chiamati a Firenze.

V'ha taluno dei vostri amici che vi potrebbe dire quanto impegno dovette porre per ottenere che il Ministero passato desse seguito alla promessa fatta alla Camera nominando una Commissione per lo studio della riforma amministrativa. Ora poi il Gualterio non pensa che alla polizia, alle vere o supposte cospirazioni mazziniane ed *alla tomba dei Ss. Apostoli*. Non sa nemmeno quali sieno i problemi che urge di risolvere in fatto di discentramento e di riordinamento amministrativo; e non sarà certo il conte Guido Borromeo che varrà a supplirlo in questa parte. Mi è stato assicurato che quel tale deputato, vostro amico, cui accennavo innanzi, si sforzi di richiamare l'attenzione del Governo sull'urgenza di quelle riforme. Come avvertite giustissimamente, in questa sosta forzata sopra altre vie, non si potrebbe trovare momento più opportuno per operare nelle quistioni interne. Ma quel deputato è inviso alla consorteria, ed i consorti condannano le cose *in odium auctoris*, tanto più se le sono cose buone che al loro autore o promotore potrebbero poi far onore.

Un po' di luce ed un po' di giustizia incominciano tuttavia a farsi e sogli uni e sogli altri. Si incomincia a confessare da molti che le ultime catastrofi sono state da lunga mano apparecchiate dalla incapacità del Ricasoli e dal Governo partigiano ed appassionato della consorteria, e s'incomincia a dar ragione alla risoluta opposizione che si era formata in coteste provincie, e che fu prima a dare l'allarme al paese. Si contrappone la condotta dei *permanenti*, che non vollero mai sacrificare i loro principii per ottenere il potere a quella di tutti gli altri che vi salirono e vi si mantennero facendosi sgabello di tutto e di tutti, abusando ed ingannando destra e sinistra.

—

(Altra corrispondenza)

Firenze, 14 *novembre*.

Se i nostri generali non ebbero ancora campo a dimostrare la loro sapienza nè nel combinare piani di campagna contro l'inimico, nè nell'amministrar bene l'esercito, nè nel saper promuovere i giovani di merito a preferenza degli altri, pare tuttavia che non manchino di una certa abilità nel dare il cambio all'opinione pubblica.

Per far accettare dalla nazione tutte le nuove spese per armamento, per soldo di accantonamento, essi immaginarono un bellissimo espediente. Essi fecero correre la voce che il Governo imperiale vi si opponesse, che volesse limitare il numero delle classi sotto le armi e simili. È noto che l'amor proprio nazionale, così essendo le cose, nulla deve veder di meglio che lo spingere gli armamenti all'ultimo limite. Ma questa è una pura storia di cui spero che le popolazioni non saranno vittima lungamente.

Nessuno ha interesse a spingere gli armamenti con maggiore energia che il Governo francese. Esso sa che qui, nelle nostre alte sfere militari, una guerra contro la Francia è riguardata come un'utopia; ed in un esercito numeroso esso non vede altro che la nostra rovina finanziaria, esso non vede che il disgusto delle popolazioni ed il discredito delle istituzioni parlamentari italiane, vero suo spauracchio.

Rammentatevene, tutte le volte negli anni decorsi che il paese, meglio avvisato, voleva ripiegarsi su se stesso e provvedere alla finanza, un vento di guerra veniva da Parigi a sconvolgere il tutto; e giù milioni per caserme, per uniformi, per buoi e per altre spese siffatte.

Alle vere spese militari utili intanto non si pensava. I soldati non mancano, in venti giorni possono contarsi quattrocentomila soldati valorosissimi sotto le bandiere. L'ufficialità intelligente ed animosa non fa difetto certamente, e fino al capo brigata il nostro esercito non teme paragone di sorta. Ciò che manca si è la direzione, e ciò che manca sovratutto sono le ottime armi. Se invece di avere per 100 milioni di cappotti, coperte, kepy e giberne invasi dai tarli nei magazzini, ne avessimo solo per 40 milioni, ed avessimo invece per 25 milioni di buoni fucili ad ago, certo che la Francia non avrebbe osato irriderci impunemente.

Ma così è; qui si sciupano sempre le più preziose risorse inutilmente per condurci a Custoza ed a Lissa.

A che servono i campi militari? A che chiamare i contingenti?

Intanto o bisognerà licenziarli, ovvero andare incontro al fallimento.

Non c'è via di mezzo.

Fate il conto. Lo sbilancio per quest'anno era valutato in 150 milioni; con altre economie, con progressivi aumenti d'introiti si poteva ridurre agevolmente a 80 milioni. Ora invece di 150 milioni di sbilancio, ne avremo, colle nuove spese militari, almeno 210 o 220. Anche colla riduzione della Rendita dal 5 al 3 0|0 non si ottiene il pareggio. Così si andrà innanzi qualche tempo cogli espedienti Bastogi-Minghetti e poi avverrà il cataclisma finanziario. Quale rovina per le vostre provincie! Così dopo le umiliazioni militari, dopo le umiliazioni politiche, avremo la Lissa finanziaria. Quale consolazione per i nostri nemici e per i nostri buoni protettori ed alleati!

—

Cuneo, 15. — Questa Camera di Commercio ed Arti persuasa dell'utilità grandissima che ridonderebbe al commercio di questa provincia dall'attuazione dell'opera *il traforo del colle di Tenda*, per mezzo di una ragionata memoria, chiamò l'attenzione dell'onorevole consorella di Porto-Maurizio perchè favorisca fortemente quest'opera di non dubbia utilità anche pel commercio di quella provincia, come giudiziosamente osservò l'onorevole avv. Riberi nella prefazione alla monografia testè pubblicata coi tipi Galimberti, onde il Consiglio provinciale ed i Comuni votino sussidi come già fecero alcuni municipii ed il Consiglio provinciale di Cuneo.

Parimenti la Camera di Commercio di Cuneo trasmetterà al Governo una memoria per animarlo a presentare prontamente al Parlamento il progetto. (*Sentinella delle Alpi*).

Priola (Mondovì). — Abbiamo pubblicata la notizia che un parroco di quel paese avesse voluto ottenere una dimostrazione in favore del potere temporale.

Un abitante di colà ci scrisse una lettera per rettificazione, di cui ecco il brano principale:

« Il comune di Priola è diviso in tre parrocchie, e non si sa di quale parroco siasi voluto parlare. Ma quel di Pievetta e di Casario hanno il titolo di arciprete, cosicchè, dicendosi solamente il parroco, viene ad intendersi precisamente quello di S. Desiderio.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *Un giovane discolo — Abbandonato dai parenti fa un cattivo militare. — Commette molti reati ed è molte volte processato — Ottenuto il congedo, si rende colpevole di otto truffe e viene per le medesime condannato.*

(*Continuazione e fine, vedasi il numero di ieri*).

Giunto a Pallanza il Martinelli si recò subito all'albergo della *Posta* gerito da Berta Luigi, al quale con piglio d'uomo che vuole i suoi comodi, chiede una bella camera con un buon letto.

Mentre cerca una camera che gli convenga, il Martinelli dice essere egli l'ingegnere Sala, venuto là per grandi lavori da eseguirsi, e domanda se nell'albergo si trovasse per avventura l'ingegnere Lavatelli.

— Presentemente non c'è, ma lo renderemo avvertito del di lei arrivo.

— Non occorre: andrò io in persona a trovarlo in casa sua.

Scrisse poi una lettera al Beltrami, albergatore in Arona, dicendogli che l'urgenza e l'importanza del servizio l'avevano fatto partire improvvisamente; che fra pochi giorni sarebbe stato di ritorno ad Arona, ed in tal circostanza avrebbe saldato il suo *debituccio*.

Discese quindi nella sala, ove si fece apparecchiare un buon pranzo e si fece portare vini sceltissimi.

Dopo aver mangiato, uscì per rientrarvi alle ore dieci di sera.

All'indomani mattina diede una forte scampanellata e si fece servire in letto di caffè e *rhum*.

Alzatosi quindi con tutto suo bell'agio, ordinò di avvertire coloro i quali sarebbero venuti a chiedere di lui, che egli li avrebbe ricevuti a mezzogiorno. Ciò detto recossi a fare una passeggiata sino ad Intra, dove scrisse una lettera coll'indirizzo: *All'Illustrissimo signor ingegnere Sala, d'alloggio nell'albergo della Posta di Pallanza*, e la diede ad un facchino, il quale la recapitò all'albergo dicendo che l'aveva ricevuta da un signore d'Intra.

Verso il mezzo tocco Martinelli ritornò all'albergo, l'oste gli rimise la lettera, ed egli la aperse, la lesse in contegno grave, e poi ripostasela in saccoccia, soggiunse:

— Va bene, va bene, anche quest'affare cammina a gonfie vele... non poteva desiderar di meglio.

In seguito si fa apparecchiare la colazione, mangia e beve ed esce avvertendo che non sarebbe ritornato che alla sera.

Si aggira alquanto per la piazza dell'imbarcadero guardando con occhio scrutatore il lago e le strade, con un taccuino in mano sul quale tratto tratto scriveva o fingeva di scrivere annotazioni. Dalla piazza s'avvia per la strada di Suna sempre col taccuino in mano, e più non compare, per modo che il Berta lo aspetta ancora adesso unitamente alle lire 10 70 che gli sono dovute per lo scotto.

Da Suna andò a Feriolo dove si fermò per visitare il gran disastro avvenuto l'anno passato; e poi si recò a Stresa; colà prese alloggio nell'*Hôtel royal* qualificandosi Giulio Nessi, ingegnere capo della provincia di Novara. Ivi fece come in tutti gli altri alberghi, si mostrò esigente, mangiò e poi uscì col solito taccuino in mano per prendere annotazioni.

Si sparse subito la voce che era arrivato l'ingegnere capo della provincia: gl'impiegati delle strade si misero in guardia e coloro che avevano bisogno di ottenere qualche favore cercavano ogni mezzo per accostarlo, per abboccarsi con lui, ed egli a tutti prometteva mari e monti.

Il cantoniere Aicardi si portò a Stresa e Martinelli riconosciutolo per la divisa che portava sul cappello, gli domandò come era trattato da' suoi superiori.

— Scusi, gli risponde, prima di discorrere de' miei superiori, desidererei di sapere con chi ho l'onore di parlare.

— Non mi conoscete! Sono il nuovo ingegnere capo della provincia.

— Mille perdoni: non aveva l'onore di conoscerla.

— Voglio ispezionare il vostro tronco di strada.

— Padrone... Vedrà come io mantengo in buono stato lo stradale; è liscio e pulito come il pavimento di una sala.

L'Aicardi poscia dà al Martinelli le chiestegli informazioni sui suoi superiori, e ricevuti gli ordini che gli vengono impartiti, promette che in breve tempo saranno eseguite le variazioni ed i lavori prescrittigli.

— Come si chiamano gli altri cantonieri dei centri vicini? gli domanda ancora il Martinelli.

— Quello del tronco da Feriolo a Baveno chiamasi Adorni Giuseppe, e l'altro del tronco fra Baveno e qui, ha nome Malcotti.

— Ah! sì: mi era dimenticato dei loro nomi: fateli avvertiti che domani ispezionerò i loro tronchi.

Martinelli lasciato l'Aicardi si porta nel fondaco del tabaccaio Grisoni Luigi, al quale ordina la scelta di dieci sigari *Virginia*, con preghiera di mandarglieli all'albergo di Bolongaro, soggiungendo che là li avrebbe pagati.

Il Grisoni scelse i sigari e poi si dimenticò di mandarli all'albergo.

Alla sera il Martinelli chiese i sigari all'oste, il quale risponde che non li ha ricevuti.

— Com'è scortese quel tabaccaio, quegli esclama, mandateli subito a prendere.

Nel giorno seguente si porta dal Grisoni: lo rimprovera seriamente perchè non gli mandò subito i sigari.

— Le domando scusa, mi era scordato.

— Se siete di così debole memoria, non farete grandi affari in commercio.

Intanto il tabaccaio aspetta invano il prezzo della sua mercanzia ed invece di questo ha le beffe. — Il Martinelli parte senza pagarlo.

Ispezionò quindi il tronco di strada del cantoniere Malcotti, al quale dice essere egli il cav. Nessi, nuovo ingegnere capo della provincia, che proveniva dalle provincie meridionali, dove le strade sono cattive e mal tenute.

Ciò fatto, andò all'albergo, mangiò e dormì, e nel mattino successivo ordinò una buona colazione per due, soggiungendo che fra poco sarebbe ritornato col sig. Rossi, ingegnere circondariale di Pallanza.

Uscito dall'albergo, si avviò in compagnia del cantoniere Malcotti verso Belgirate. Per istrada incontrò l'Aicardi, col quale si accompagnò rinviando il primo ad eseguire i lavori ordinatigli. L'Aicardi fece un buon pezzo di strada col sedicente ingegnere e poi fu ancor lui congedato.

Martinelli proseguì il cammino da solo sino a Belgirate. Quivi incontrò un contadino, al quale chiese informazioni sui cantonieri e sul modo con cui sono abitualmente tenute le strade.

— Io abito alla montagna, risponde il contadino: mi allontano raramente dalla mia casa: non m'intendo gran fatto di strade: si rivolga al geometra Tagliaferri che se ne intende, oppure lì al dottor Frignocca che percorre giorno e notte tutte le strade per visitare i suoi ammalati.

— Questo dottor Frignocca è di Como?

— Non lo so, ma credo che ci sia stato quando

« In tal caso è assolutamente falso quanto le scriveva l'articolista a suo carico. Riguardo agli altri, io non so che dirmene, ma le assicuro che dimostrazioni non si fecero mai. Si figuri: nella parrocchia di Casario non vi sono dieci persone che sappiano come si chiama il Papa! Bella gente davvero da far dimostrazioni. »

Noi abbiamo chiesto spiegazioni al primo corrispondente; ed egli ci ripete che le sue informazioni sono esatte, che la parrocchia di cui ha voluto parlare è quella di S. Giusto, che il nome del parroco è D. Ferrero; e vuole per dar peso alle sue affermazioni che pubblichiamo il suo nome: Pio Paolini.

Firenze, 15. — Ieri sera si costituì la Commissione già annunciata per soccorrere i feriti della insurrezione romana e le loro famiglie, per questa nostra provincia.

Noi ci rallegriamo di cuore che siasi provveduto a questo urgente bisogno e confidiamo che la pubblica carità non mancherà di rispondere ancora una volta all'appello degli egregi componenti di cui diamo qui sotto i nomi:

Presidente, Garzoni marchese cavalier Giuseppe, deputato.

Vice-Presidente, Cadorna comm. senatore Carlo.

Consiglieri, Castiglioni cav. dott. Pietro — Cipriani prof. Emilio — Barellai cav. prof. Giuseppe — Corsini cav. Guido — Servadio cav. avv. Giuseppe — Bocciarelli cav. dott. Dario.

Segretario, Ciacchi Cesare Jacopo. (*Nazione*).

— Leggesi nell'*Italie* del 15:

« Ieri sera si sono appiccati alle cantonate alcuni proclami di Mazzini. La questura li ha immediatamente strappati. Un individuo fu arrestato, ci si assicura, sulla piazza della Signoria nell'atto in cui ne attaccava uno.

« Il pubblico non ha dato a codesto la menoma importanza. La lettura di quel proclama fa supporre ch'esso è apocrifo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 novembre reca:

1. **Un regio decreto** del 20 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro dell'interno, con il quale è autorizzata sul bilancio dell'esercizio 1866 del Ministero dell'interno una maggiore spesa di lire cinquantacinque mila (lire 55,000) al capitolo n. 16, *Spese diverse* (Sanità marittima).

In compenso della maggiore spesa contemplata nell'articolo precedente è ordinata una corrispondente economia sullo stesso bilancio ripartitamente fra i capitoli seguenti, cioè:

Cap. 17 sifilicomi (personale)	L. 15,000
» 21 personale (sanità marittima)	» 25,000
» 23 manten. dei fabbr. (id.)	» 15,000
	L. 55,000

2. **Un regio decreto** del 20 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, con il quale è autorizzata sul bilancio 1867 del Ministero della guerra una maggiore spesa di lire quindici mila novecento settantacinque (lire 15,975) ripartitamente per lire 8425 sugli assegni dell'anno 1867, e per lire 7550 sui fondi 1867, spese degli anni precedenti al capit. n. 28, *Ordine militare di Savoia*.

In compenso della maggiore spesa contemplata nell'articolo precedente è ordinata una economia corrispondente sui bilanci 1866 e 1867 del ministero della marina, cioè:

Bilancio 1866, cap. 18 *Distinzioni onorifiche*	L. 7,550
Bilancio 1867, id. id.	» 8,425
	L. 15,975

3. **Un regio decreto** del 3 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, con il quale è autorizzata sul bilancio 1867 del Ministero degli affari esteri una maggiore spesa di lire sessantamila (L. 60,000) al capitolo 9, *Indennità di primo stabilimento e viaggi*.

In compenso della maggior spesa autorizzata coll'articolo precedente è ordinata una economia di pari somma sullo stesso bilancio capitolo 5, *Personale dei consolati*.

4. **Un regio decreto** del 3 novembre preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, con il quale sono autorizzate sul bilancio 1867 del Ministero della guerra maggiori spese per la complessiva somma di lire sei milioni ottocento ventitrè mila seicento (L. 6,823,600) ripartitamente fra i capitoli seguenti, cioè:

Capitolo 4°	— Esercito (competenza in denaro ai corpi attivi)	L. 4,000,000
id. 6°	— Veterani ed invalidi	» 323,600
id. 11°	— Trasporti, spese di alloggio alle truppe in marcia ed altre relative	» 2,500,000
	Totale	L. 6,823,600

5. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

6. **Un decreto** del ministro della pubblica istruzione in data del 13 novembre corrente, con il quale il giovane Titomanlio Achille è dichiarato vincitore di un posto semi-gratuito nel convitto nazionale di Avellino col godimento di esso dal primo novembre andante.

Cronaca Cittadina

Opificio militare in Torino. — Intorno a questo stabilimento, per cui il nostro Consiglio comunale votò testè lo stanziamento di 200 mila lire, troviamo nell'*Opinione* i seguenti particolari:

« È d'uopo ritenere che da qualche tempo la nostra Giunta comunale veniva informata come il Ministero della guerra avesse in animo di creare un grande opifizio per la fabbricazione di oggetti militari in Torino. Mossa dal lodevole desiderio di assicurare alla città nostra il vantaggio di un tale stabilimento, deliberava fin dal mese di luglio ora scorso di essere disposta di proporre al Consiglio comunale un concorso di L. 200(m. nella provvista delle macchine per l'opifizio suddetto, sotto varie condizioni, ed affidava al sindaco il mandato di instituire pratiche col Governo nel senso dalla Giunta in quella seduta suggerito, onde poter rassegnare al Consiglio comunale un progetto compiuto della convenzione per le sue deliberazioni. Il sindaco commetteva l'incarico di siffatte trattative a due assessori municipali, con preghiera ai medesimi di volervi dare compimento colla massima sollecitudine possibile, e di formulare le condizioni in base alle quali il Governo sarebbe disposto di erigere lo stabilimento in discorso. I commissari fecero le trattative occorrenti coi signori rappresentanti del Ministero della guerra, e concertarono le seguenti condizioni, che, approvate già dall'Amministrazione municipale, dovranno poi servire di base alla convenzione a stipularsi col medesimo non appena siano pure approvate da quell'Amministrazione militare.

« Le condizioni sono: 1° L'Amministrazione militare dovrà provvedere tosto all'erezione dello stabilimento in modo che in breve tempo si possano ivi incominciare le costruzioni di oggetti militari, e nella mira di averne ultimato l'impianto entro l'anno 1868. 2° Il montare dei lavori di costruzione, comprese le materie prime, non sarà inferiore a tre milioni all'anno. Il Ministero si impegna di continuare allo stabilimento quei lavori per lo spazio di sei anni a cominciare dal 1868, sia che il medesimo venga amministrato in via economica dai funzionari del governo, sia che vogliasi affidarlo all'industria privata. Il Ministero si riserva poi di determinare la qualità dei generi da costruirsi ogni anno nello stabilimento, purchè il complessivo loro valsente non sia inferiore alla somma suaccennata. Accadendo che in un anno non venissero completati tutti i lavori necessari per raggiungere quella cifra, si trasporterà la differenza in aumento all'ordinazione dell'anno venturo. 3° Il Ministero farà rimettere alla fine di ciascun anno al municipio di Torino una dimostrazione dei lavori compiutisi nello stabilimento. 4° Il municipio, dal canto suo, per facilitare la effettuazione di quest'opera assegna L. 200 mila da spendersi nell'acquisto delle macchine ed utensili e nelle spese d'impianto ed altre a ciò necessarie secondo gli ordini del Ministero. Il municipio medesimo metterà fin d'ora a disposizione del Ministero della guerra, il quarto di detta somma in una o più volte, a seconda e sulla richiesta dell'incaricato dal Ministero di dirigere i lavori dello stabilimento. La restante somma sarà pagata a misura dei bisogni sulla richiesta del ricordato incaricato, e con la modalità che il Ministero reputasse prescrivere col previo avviso di un mese e per somme non eccedenti 50 mila lire per volta. »

Esposizione industriale. — I lavori per l'impianto d'una grande esposizione italiana a Torino procedono colla massima attività, mercè il concorso di coloro che promossero e appoggiano vivamente la *Lega Pacifica*.

Ci si assicura che il locale già prima occupato dal ministero della guerra venne definitivamente accordato, in guisa che verso la seconda quindicina di dicembre, l'*Esposizione industriale* verrà aperta al pubblico. Tutti i grandi fabbricanti italiani aderirono alla proposta di spedire a Torino i campioni delle loro industrie, e promisero che avrebbero fatto il possibile acciò una sì bella iniziativa sortisse felicissimo esito. (*Gazzetta del Popolo*)

Oggetto smarrito. — Si è trovato un parapioggia in buono stato, di color cannella. Chi l'avesse smarrito si rivolga alla tipografia Favale, dove gli sarà restituito dando le opportune indicazioni.

Teatro Carignano. — La serata della signora Pozzi-Branzanti fu una vera festa.

Essa eseguì con infinita perfezione e grazia la cavatina dei *Puritani*; immensi furono gli applausi. Noi speriamo che la signora Pozzi vorrà farci riudire tale stupenda cavatina.

Matrimonii in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dall'11 al 17 novembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Gio. Francesco Pestre, negoziante, res. a Parigi, con Delfina Contal, res. a Torino.

Innocenzo Giorgio Pasquale Maria Giuliano, macchinista, res. a Torino, con Lucia Catterina Veglia-Musso, ombrellaia, res. a Torino.

Gio. Antonio Arduino, contadino, res. a Torino, con Anna Maria Virginia Boasso vedova Chiappino, contadina, res. a Torino.

Spirito Cipriano Cibrario, carrettiere, res. a Torino, con Rosalia Costanza Perrino, margara, res. a Torino.

Gio. Bertoglio, negoz. in cotone, res. a Rivoli, con Vincenza Vittoria Maria Antonia Franchino, cucitrice, res. a Torino.

Gius. Valli, industriale meccanico, res. a Torino, con Angela Rosa Diatto, res. a Torino.

Gio. Ant. Vietti, esercente bottiglieria, res. ad Aosta, con Maria Maddalena Teresa Ninfa Vellano, res. a Torino.

Giuseppe Gio. Gillardi, praticante causidico, residente a Torino, con Teresa Domenica Piovano, res. a Torino.

Giovanni Antonio Manzo, proprietario, residente a Torino, con Rosa Apollonia Juget, proprietaria, residente a Torino.

Leone Angelo Polacco, negoziante, res. a Torino, con Sara Colombo, res. a Torino.

Andrea Michele Garzero, negoziante, res. in Torino e Dogliani, con Cristina Burone, negoziante, residente a Dogliani.

Gio Battista Luigi Basilio Molteni, impiegato privato, residente a Torino, con Maria Elisabetta Varetti, resid. a Torino.

Guido Alessandro Rebaudengo, notaio e cancelliere alla pretura di Luserna, residente a Luserna, con Teresa Franchina Maria Gilli, resid. a Torino.

Diego Omobono Novaro, illuminatore dei fanali a gaz, residente a Torino, con Margherita Anna Lucia Rocco, fantesca, resid. a Torino.

Carlo Lorenzo Francesco Mortaretti, bottaio, resid. a Torino, con Anna Maria Margherita Ellena, intrecciatrice di stuole, resid. a Torino.

Gio. Domenico Alessandro Cottino, medico di battaglione, residente a Torino, con Catterina Luigia Giraudi, resid. a Fossano.

Gius. Chiaffredo Tocci, ottonaio, res. a Torino, con Giovanna Teresa Salomone, fantesca, res. a Torino.

Francesco Bauducco, calzolaio, res. a Torino, con Paola Gius. Virginia Masovero, calzolaia, res. a Torino.

Gio. Batt. Manara, capo-stazione, res. a Torino, con Paola Luigia Ceresole, res. a Torino.

Gio. Dedonatis, lattaio, res. a Torino, con Maria Dorotea Montrucchio, cameriera, res. a Torino.

Luigi Antonio Trogolo, calzolaio, res. a Torino, con Domenica Francesca Savio, pulitrice in oro, residente a Torino.

Gio. Giuseppe Secondo Maria Gay, negoziante in seterie, res. a Torino, con Maria Margherita Antonia Tourniè, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Parucia, proprietario, res. a Racconigi, con Maria Teresa Catterina Grasso, res. a Torino.

Alessandro Cesare Carlo Cagnola, compositore tipografo, residente in Torino, con Luigia Carolina Vinardi, sarta, res. in Torino.

Giovanni Battista Fusello, geometra, res. in Torino, con Eloisa Agnese Maria Pezzi, res. in Torino.

Pietro Gio. Porta, impiegato alle ferrovie dell'Alta Italia, res. in Torino, con Arcangela Margherita Allara, res. in Torino.

Giovanni Stefano Tua, mastro da muro, residente in Torino, con Maria Margherita Giuseppa Cristina Carbonelli vedova Oglietti, vellutiera, res. in Torino.

Cavaliere Enrico Camillo Giuseppe Solaro di Monasterolo e Casalgrasso, possidente, res. a Savigliano, con Emilia Maria Cristina Rosa Giulia Elisabetta Piacenza, res. a Torino.

Giuseppe Torchio, custode del teatro Gerbino, res. a Torino, con Giuseppa Antonia Francesca Maria Rosa Bordo, cameriera, res. a Torino.

Giorgio Nicola Cervetti, spazzino, res. a Torino, con Maria Catterina Merlo, contadina, res. a Torino.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 15 al 16 novembre 1867.

Lisa Maria, d'anni 14, di Torino — Ricchini Camillo Felice, id. 56, di Novi, avvocato — Guelpa Olimpia, id. 20, di Torino — Cuore Maria, nata Rocca, id. 38, di Manzo (Alba) — Cassotti Anna, nata Franco, id. 19, di Roreto (Alba), sarta — Bronza Francesca, id. 76, di Grugliasco, filatoiaia — Boccardo Carlotta, nata Torchio, id. 70, d'Asti — Andra Lucia, nata Tessitore, id. 21, di Torino, lavandaia — Gabbia Luigia, nata Miniotti, id. 40, di Torino, contadina — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 15 alle 4 pomeridiane del 16 novembre 1867:

Maschi 10 femmine 12 — Totale 22.

Ci scrivono:

Firenze, 15 *novembre*.

« Sentite anche questa.

« Quando venne al potere il Ministero Rattazzi, esso ritrovò già consumati dei fondi segreti di pubblica sicurezza lire 400,000 oltre quanto avrebbe portato la somma stanziata in bilancio, ove fosse stata divisa per dodicesimi; era il Ministero Ricasoli che aveva aperto in tal modo la mano.

« Il Rattazzi invece quando lasciò or ora il portafoglio (26 ottobre) aveva ristabilito non solo il fondo nella proporzione del tempo decorso, ma aveva ancora fatto un avanzo di una qualche diecina di migliaia di franchi.

« Or questi fondi che dovevano servire per tutto l'anno, in men di venti giorni — si trattava di 200 e più mila franchi — si dicono già tutti consumati.

« Vedete che il sistema poco economico di illuminazione ha ripreso vigore!

---

era dottore di reggimento.

Ravvisando il Martinelli nella fisionomia del dottor Frignocca un uomo avveduto, e temendo forse di essere da lui conosciuto, a passi frettolosi continuò il viaggio sino a Lesa.

L'albergatore Bolongaro lo aspetta per la colazione e pel pagamento di L. 17, importo del cibo, dell'alloggio e del vino che il sedicente ingegnere capo ha fatto dispensare ai cantonieri; ma invano.

Alla sera arriva in Stresa l'ingegnere Rossi, il quale comincia a spargere luce sulle truffe che l'incognito va commettendo.

In Lesa il nostro eroe ritorna dal Valanzasca, il quale unitamente alla sua moglie lo accolgono cordialmente.

Egli sa approfittare delle cortesie ed incarica il Valanzasca di condurlo in vettura sino ad Arona. Quivi giunto discese all'albergo del Beltrami, a cui dice di essere ritornato per pagare il suo debituccio.

— Per una somma così piccola, non meritava che si prendesse tanto incomodo.

— Le partite piccole bisogna soddisfarle subito, altrimenti possono passare della memoria... Portate due vermouth, l'uno per me e l'altro pel vetturale.

Bevuto il vermouth, Martinelli tira in disparte il Valanzasca e gli domanda quanto pretende pel trasporto.

— Mi dànno tutti 3,50; ma a lei debbo usare dei riguardi: se mi dà tre lire sono contento.

— Grazie: fra breve ritornerò a Lesa e vi pagherò.

— Prego, con tutto suo comodo... si ricordi del mio appalto.

— Mi ricorderò; addio, buon giorno.

Entrò nell'albergo, mangiò, e poi, recatosi dal chincagliere Biraghi, si fece mandare molta carta, che il Beltrami ritirò, e poi egli, toltosi un lungo rotolo di carta da disegno, si fece dal barcaiuolo Balgarino detto *Zirin* tragittare ad Angera. — Durante il tragitto diceva al barcaiuolo che egli era ingegnere, come poteva persuadersi dal rotolo che teneva in mano; che gl'ingegneri non sono abbastanza pagati: che era meglio fare il ciabattino.

Sbarcò ad Angera ed andò all'osteria della *Madonna del Monte*, di proprietà di Angelo Fornè, dove mangiò, bevette e dormì. All'indomani bevè il caffè in letto che la nipote dell'oste, per nome Anna Fornè, gli portò. Si trattenne a discorrere con questa ragazza per molto tempo, dicendole che egli era cavaliere ed ingegnere; che aveva eseguiti disegni e progetti, i quali vennero premiati; che girò quasi tutta l'Italia; che le ragazze di Bologna sono più avvenenti che non quelle di Lecce e di Taranto, ecc.

Frattanto il barcaiuolo *Zirin* bussa la porta e chiede di essere pagato pel tragitto del giorno innanzi.

— Non è il modo di venirmi a disturbare a quest'ora ed in questo luogo! gli risponde il Martinelli, andatemi ad aspettare nel cortile.

— Mi scusi, sono un povero padre di famiglia, anch'io ho bisogno di mangiare e mantenere i miei figli.

— Faccia la cortesia lei, bella Annetta, dice il Martinelli alla ragazza, d'imprestarmi tre lire da dare a quest'uomo, glielo restituirò pagando il conto.

La ragazza gli rimette tre lire, delle quali il Martinelli due le fa passare al barcaiuolo e l'altra se la tiene in mano.

Fece la sua teletta e, poscia disse che voleva andare a visitare la Rocca Borromeo distante un mezzo chilometro dall'osteria e che lo aspettassero per la colazione.

A vece di andare alla Rocca Borromeo, prese la strada che conduce a Sesto Calende.

Il Fornè, non vedendolo mai ad arrivare, uscì per chiedere notizie, ed un suo conoscente lo informò come il forestiere andasse al trotto verso Sesto Calende. Quegli lo inseguì e lo raggiunse all'osteria dei *Tre Re*, condotta da Erbetta Giuseppe.

— Lei è un ingegnere! Par che s'ingegni per truffare il mondo: Lei è un cavaliere! È un cavaliere d'industria. Mi dia le otto lire che mi deve, altrimenti lo faccio arrestare.

— Zitto, zitto, sarete pagato.

— Le voglio subito, altrimenti le rompo il muso.

— Tranquillizzatevi: adesso ve le do: beviamo una bottiglia di vin bianco insieme e poi vi pago.

Ordina una bottiglia di vino, e mentre beveva, richiese l'Erbetta d'imprestargli otto lire che, avutele, rimise subito al Fornè.

Questi partì e l'Erbetta gli tenne dietro domandandogli informazioni sul forestiere.

— È un truffatore, guardatevi bene.

Ciò sentito, si portò immantinenti dal Martinelli, lo investì in tutte le forme e voleva ad ogni costo essere pagato.

— Abbiate pietà di me, non possiedo che una lira.

— Voi non uscite di qui, se non pagate.

— Aspetto cinque mila lire da mio padre, andiamo insieme all'ufficio del telegrafo, mandiamo un dispaccio a mio padre affinchè mandi a voi 10 lire, oltre l'importo di ciò che spenderemo nel telegramma.

Si mandò il dispaccio, e l'Erbetta lo pagò.

In questo frattempo i varii truffati porsero querela; il signor Maiano Antonio, brigadiere nella stazione di Lesa, si mise sulle traccie, ed in compagnia del signor Antonietti, comandante la stazione di Arona, non che di altri carabinieri e dell'oste Beltrami che li accompagna per indicare il sedicente ingegnere, arrestarono questo, e lo tradussero in prigione.

L'avv. Poroli, pretore di Lesa, con somma energia ed attività istrusse il processo per le truffe commesse nel suo mandamento. Altrettanto fecero il giudice istruttore di Pallanza ed il pretore d'Arona, e pochi mesi dopo il Martinelli fu tradotto davanti il tribunale di Pallanza sotto otto imputazioni: per avere cioè truffato il Beltrami, albergatore in Arona, il Berta di Pallanza, il Bolongaro ed il Grisoni di Stresa, il Valanzasca detto *Nina*, di Lesa, il Biraghi ed il caffettiere Beglieni, di Arona, il Fornè, di Angera, e l'Erbetta, di Sesto Calende, e per avere inoltre assunte indebitamente le qualità di cavaliere e d'ingegnere-capo della provincia di Novara impartendo ordini ai cantonieri, ecc. ecc.

L'egregio presidente avv. Rossi, con imparzialità e molta perizia dirige il dibattimento per modo che l'imputato confessa tutti i falli suoi, e si raccomanda all'indulgenza del tribunale. Sentiti poscia molti testimonii prende la parola l'avv. Boltri, procuratore del Re presso quel tribunale, il quale con straordinaria eloquenza degna di un tanto oratore e studioso magistrato, dimostra la colpevolezza del Martinelli, e conchiude la sua brillante arringa chiedendo la condanna dell'imputato a due anni di carcere.

Il difensore, di cui ignoriamo il nome, fa sforzi per scusare il suo cliente ed invoca quanto meno le circostanze attenuanti.

Compiuta la discussione il tribunale pronuncia la sentenza con cui condanna il Martinelli ad un anno di carcere.

Contro questa sentenza il M. P. appellò alla Corte d'appello di Torino, parendogli troppo mite la pena di 45 giorni di carcere per ciascuno degli otto reati, mentre si doveva infliggere almeno 3 mesi per caduna truffa.

La causa è chiamata di nuovo a giudicio avanti la Corte d'appello di Torino pel giorno 15 del prossimo venturo dicembre.

CURZIO.

« Il cessato Ministero aveva inoltre provvisto al servizio delle tesorerie a tutto giugno 1868, ed ora vedrete che invece il Ministero attuale darà in breve fondo a tutto e dovrà ricorrere a qualche nuovo carrozzino. E quale! Basti il dire che vi hanno mano Minghetti e Bastogi!

« Mi si assicura in questo punto che la S. Sede rifiuta assolutamente di prender parte al Congresso.

« Dopo domani 17 mi si accerta che il Senato deve radunarsi per giudicare se si debba o non far luogo al processo intentato da Nicotera al senatore Gualterio, ministro dell'interno. »

Corre voce che il Parlamento verrà aperto nel giorno 9 di dicembre. (*Diritto*).

Dicesi che nel seno del Gabinetto sieno nate profonde scissure in seguito all'annunziato ritorno del barone Malaret, allo svanire delle conferenze, alla consacrazione ormai data alla preponderanza della politica imperiale. (*Riforma*).

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Riceviamo in questo momento una corrispondenza da Roma, colla quale ci viene dato il consolante annuncio che già i comandanti delle truppe francesi stanno prendendo le opportune disposizioni per il graduale loro concentramento a Civitavecchia, di dove, assicurasi, non tarderanno a salpare tutte per Tolone.

I soldati francesi sono contentissimi, nella speranza di potersi presto restituire in patria.

Leggiamo nel giornale ufficioso l'*Italie*:

« Alcuni si preoccupano della formazione dell'esercito di cui Cialdini tiene il comando supremo.

« Quest'esercito è formato senza alcuna idea di aggressione; ma nello stato presente d'Europa è naturale che l'Italia si ponga in grado di difendere i suoi diritti, se avvenimenti imprevisti venissero a scoppiare. »

Gli avvenimenti non lontani, la condotta soprattutto del Ministero verso la Camera ci proveranno la verità di queste asserzioni.

Intanto notiamo che la *France* d'oggi dichiara sapor da sicura fonte che la Camera verrà sciolta dal Ministero.

Ci viene riferita, scrive il *Monitore* di Bologna, anche da altra parte la notizia datuci oggi da un nostro corrispondente di Firenze, che, cioè, il Ministro dell'interno abbia sottoposto alla firma reale un decreto col quale si aumenta di L. 300 mila il fondo stanziato per sussidi all'emigrazione. — Tale determinazione sarebbe stata presa per venire in aiuto alle molte famiglie che recentemente emigrarono dagli Stati papali.

Scrivono da Parigi che Moustier e Beust, scambiandosi le loro idee sulla questione romana, avrebbero combinato un progetto da sottoporsi alle potenze, mediante il quale Roma sola verrebbe assicurata al papa, e il resto del territorio pontificio sarebbe ceduto all'Italia. (*Corriere Italiano*).

CORRIERE DEL MATTINO

A che mai la Camera si affatica a discutere il bilancio della guerra?

A che meritissimi membri del Parlamento studiano con grande diligenza quali sieno le cifre necessarie per ciascun servizio?

A che le promesse dei ministri? A che i documenti distribuiti? A che tutte queste formalità?

Invece sempre più diviene manifesto che questa è opera, tempo, fiato e spesa gettata.

Arriva il bel momento ed il signor ministro della guerra, ci getta un calcio dentro, ed il povero bilancio si trova sovraccaricato di una mezza dozzina di milioni più o meno ben spesi.

E questo si chiama regime costituzionale!

Dove sono andati i tempi in cui si discuteva sul serio, in cui, non ostante ogni ragione d'urgenza, la mancanza della forma poco mancò non facesse cadere sotto accusa il Ministero?

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente ci reca già un primo saluto: è una maggior spesa di L. 6,823,600 sul bilancio della guerra.

Così il bilancio della guerra, che era stato fissato a L. 134,870,475, resterà fin d'ora portato a lire 141,694,075, cioè, lo ripetiamo e lo ripeteremo ancora molte volte, alla cifra che spese la Prussia nel 1865 (tall. 43,555,000 a 3 60, L. 146,798,000). Ma la Prussia con tale somma preparava i suoi giganteschi armamenti, riforniva i suoi arsenali; e noi ci si dice disarmati, incapaci a resistere a qualunque minaccia straniera! Da noi si calunnia la nazione ed il Parlamento dicendo che diniegò i fondi necessari a tutelare la dignità nazionale! Affar di clima!

Sulle singole cifre di cui componesi questa maggior spesa di 6 milioni molto vi sarebbe a dire.

Già la *Gazzetta del Popolo* di questa mattina trova ostico a digerire quel *milione* per perdita sui biglietti; risultandole da informazioni che le casse reggimentali ricevettero quasi sempre biglietti di Banca.

Noi aggiungeremo che ci risulta pure che alcuni alti funzionari militari mai non vollero riconoscere il corso forzoso, e che sempre pretesero ed ottennero in isfregio alla legge di essere pagati in tanti bei marenghi.

Ponete insieme tutte queste cose, non vi meraviglierete tuttavia se quest'oggi gli elettori di Crescentino ci regaleranno Bertolè-Viale.

Raccogliamo qui — per quanto valgono — alcune voci che corrono a Firenze.

Dicesi che i Francesi vogliano restare a Roma finchè il Parlamento siasi dichiarato riguardo all'attuale Ministero. Se gli dà il suo appoggio ed essi partirebbero; se invece lo abbatte, e i signori Francesi rimarrebbero per impedire che si ritorni alle velleità d'una politica nazionale.

Bel rispetto all'indipendenza d'un Governo!

Dicesi che a La Marmora a Parigi sia stata fatta senza più ambagi la proposta di un'alleanza offensiva italo-franca per le evenienze di questa primavera.

Dicesi che la Prussia, avuto sentore di codesto e della voce eziandio che si sparse, il La Marmora essere destinato a prendere la presidenza del Consiglio dei ministri al suo ritorno da Parigi, abbia in modo indiretto, ma abbastanza esplicito, fatto intendere che ciò essendo, il contegno del Gabinetto di Berlino verso l'Italia, sarebbe d'ora innanzi riservatissimo.

Dicesi che al Ministero della guerra siasi radunata, sotto la presidenza del ministro, una Commissione di generali per istudiare i mezzi d'armare il più sollecitamente possibile l'esercito italiano di fucili a retrocarica.

Il Ministero attuale — dietro nostre informazioni cui crediamo attendibili — non avrebbe ancora precisamente determinato ciò che intende di fare riguardo al Parlamento.

Aspetta con ansietà l'esito delle elezioni di quest'oggi per decidersi. Se le riescono a lui favorevoli, esso si presenterà tal quale innanzi alla Camera; se no, non sarebbe alieno di ritirarsi senza aspettare il giudizio dei rappresentanti della nazione.

Il Gabinetto pare avesse delle velleità di sciogliere la Camera, e per usare l'espressione del membro più influente di esso, di *aller jusqu'au bout*; ma di questi provvedimenti in alto luogo non si volle nemmeno sentire a parlare.

Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Milano*:

« Eccovi, secondo informazioni attendibili, il progetto del conte Menabrea e de'suoi colleghi. Il potere temporale del Papa cesserebbe su tutto lo Stato pontificio. Roma diventerebbe la capitale del regno. La città Leonina rimarrebbe al Papa insieme con Civitavecchia, proclamandole città libere rette a municipio dal Senato romano. Le potenze cattoliche faranno un assegnamento annuale a Sua Santità.

« Il progetto napoleonico invece sarebbe questo: annessione al regno delle provincie pontificie, meno Civitavecchia e Roma tutta quanta. »

Scrivono da Firenze che il conte Digny sta preparando la sua esposizione finanziaria. Il suo progetto in complesso tenderebbe a presentare un modo sul quale si possano mettere in ordine i bilanci, le entrate con le uscite, senza occuparsi per ora del corso forzoso, per togliere il quale mancano assolutamente i mezzi. Di più trattasi di un'operazione finanziaria per collocare a buoni patti un numero considerevole di obbligazioni sull'asse ecclesiastico, sicchè se ne possa ricavare una cospicua somma per far fronte ai più urgenti bisogni del Tesoro.

Si assicura che insieme col conte Bastogi e col commendatore Minghetti, aiuta il nuovo ministro nel suo lavoro quell'altro commendatore che è il Sella.

Uno dei primi atti del senatore Cambray-Digny, ministro (*in partibus*) delle finanze, si è la diminuzione del prezzo delle giuocate al lotto a cominciare dalla prima estrazione del dicembre prossimo.

Questa misura se non è perfettamente consona ai buoni principii di pubblica moralità, risponde però allo stato miserevolissimo delle nostre finanze.

Ci scrivono da Milano che alcuni giorni sono passarono per quella città parecchi ufficiali francesi diretti alla volta di Brescia. Essi andarono a Gardone per visitare la fabbricazione dei fucili alla Chassepot che vi si fa di commissione del Governo francese.

Scrivono da Firenze che l'onorevole sig. Civinini si è assunto l'incarico di domandare che sia messo in istato d'accusa il Ministero Rattazzi.

A Napoli si annunziava per positivo che il duca di Sant'Arpino fosse stato nominato ambasciatore d'Italia a Londra, in sostituzione del marchese d'Azeglio.

Se siamo bene informati, a Firenze sarebbe stata finalmente decisa la riorganizzazione della casa militare del principe Umberto, la quale sarebbe costituita in modo degno del futuro Re d'Italia. Sarebbero destinati *ad latus* del Principe due egregi professori delle nostre Università, l'uno di scienze politiche ed economiche, l'altro di diritto e di statistica. Della casa militare faranno parte ufficiali dei più distinti in tutte le armi dotte; vale a dire un maggiore del genio, un maggiore d'artiglieria, un capitano di marina, ecc. Gli ufficiali d'ordinanza sarebbero ridotti a tre, e saranno scelti fra i più versati nelle lingue straniere. (*Lombardia*).

Leggesi nel *Roma*:

« Tra i sintomi del tempo è quello di vedere i giornali militari e quelli della consorteria darsi la mano nel dire che la Camera volendo fare economie ha mirato a *distruggere* (sic) l'esercito, e via dicendo.

« Lo scopo di queste parole facilmente s'indovina. È uno sconveniente attacco alla Camera per irritare contro di essa l'esercito. E tale scopo mira ad un altro che anche facilmente si comprende.

« Queste cose non hanno bisogno di commenti: esse vanno soltanto rilevate perchè il paese vegga che si tratta di una guerra sorda e significante che la consorteria fondandosi sull'esercito fa non ai partiti avversi, ma alle istituzioni rappresentative.

« Ricordiamo solo che prima del 2 dicembre i giornali che poi divennero imperiali cominciavano dal far guerra all'assemblea legislativa. »

I lavori della ferrovia della riviera occidentale sono attualmente attivissimi. (*Corr. Merc.*).

Una puntata della *Saturday* Rewiew:

« L'impero si rammenta del Messico e si vendica sull'Italia; pensa al sig. Bismark e dà un calcio al generale Menabrea. »

A Girgenti nella prima seduta del Consiglio provinciale fu proposto un indirizzo al Governo perchè adottasse una politica che valesse a far rispettare la bandiera nazionale nelle attuali contingenze. — Ma il prefetto commissario regio vi si oppose, e dichiarò sospesa la seduta.

Immediatamente i consiglieri formularono una protesta firmata da 23 su 27 votanti, nella quale dichiararono che, se non vi si fosse opposto il prefetto, avrebbero votata la proposta. — Si crede che il Consiglio sarà sciolto. (*Amico del popolo*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Belgrado, 16 *novembre*.

Il presidente Garaschanine diede le dimissioni, non essendo d'accordo col Principe circa gli affari di Routschuk. Le dimissioni furono accettate e verrà rimpiazzato da Rissic agente della Serbia a Costantinopoli.

Venezia, 16 *novembre*.

Stamane sono arrivate le LL. MM. di Grecia.

Monaco, 16 *novembre*.

La *Stampa della Germania del Sud* ha un telegramma da Vienna che dice: L'Inghilterra espresse il dispiacere di dovere declinare l'invito per la Conferenza. La Russia l'accettò sotto la condizione che tutte le potenze invitate avrebbero pure accettato. A Vienna il progetto considerasi come fallito. L'Austria sola aderì puramente e semplicemente.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 16 *novembre*. — *Caffè*. — La domanda nelle qualità fine di Porto Ricco seguita regolare ai prezzi del corso. In settimana se ne segnava vendute botti 60. Nelle qualità ordinarie e mezzane regna sempre piuttosto della calma, non avendosi in settimana a notare che soli sacchi 300 Rio a lire 61. Un carico del Rio destinato pel nostro porto confermasi fu venduto per l'Algeria. Altre partite pare saranno destinate per Marsiglia, ove i prezzi sono di molto superiori ai nostri.

Zuccheri greggi. — Nelle qualità Avana si ebbero nuove operazioni che ascendono in totale a fecci 1090 al prezzo di lire 44, sconto 5 per 0/0 per i n. 17 1/2 a 18. Altri 100 fecci, tipo 14 1/2 furono pagati lire 40, sconto 2 per cento.

I prezzi di queste qualità si mantengono ognor più sostenuti.

Zuccheri raffinati. — Anche il loro corso è più sostenuto dietro l'aggio dell'oro, e la domanda in settimana fu più attiva segnandosi botti 74 M F a L. 42 25.

Caccao. — In settimana si ebbe l'arrivo dell'*Agatha* dal Parà con sacchi 1,200 ancora invenduti. Un lotto di sacchi 100 Parà passarono in vendita a L. 80, sconto 5 0/0.

Pepe. I prezzi sono sostenuti da L. 85 50 a [illegible] per lotti di dettaglio.

Olio d'oliva. — La domanda è sempre molto limitata, ma i prezzi si mantengono pure fermissimi. Nella settimana le vendite ascesero a soli quintali 370. Il deposito è di quintali 260 nel 1866.

Olio lino. — Sempre sostenuto sia per la qualità di Francia che per il Liverpool, e tonnellate 6 fra le due qualità vendute, si praticò per Liverpool L. 118 a 119 per 100 chilogrammi, Francia L. 113 a 114 i 100 chilogrammi.

Petrolio. — Manchiamo sempre di roba disponibile essendo il carico del *Maggie* con bar. 1680, parte raffinato e parte grezzo, destinato per l'interno. In dettaglio si pagarono L. 80 e le vendite ascendono a barili 200 circa.

Cereali. — A seguito di alcuni arrivi, i grani esteri rimasero in qualche calma, senza però variazioni nei prezzi, e sino a tanto che le piazze di Marsiglia e di Londra si manterranno agli ultimi corsi, e con l'aggio dell'11 p. 0/0, sarà ben difficile vedere dei ribassi poichè la maggior parte dei carichi sarà diretta colà.

Il calato dei Grani lombardi va sempre diminuendo, per cui i prezzi si mantengono sostenuti, anzi in questa settimana vi fu aumento di cent. 50 il quintale. Il calato dei Granoni continua ad essere lo stesso; i prezzi però si mantengono gli stessi, e metà è stato comprato per le Riviere.

Le vendite de' grani esteri pronti in quest'ottava ascendono ad ett. 11,300, ett. 9500 duro per consegnare, di cui 3500 di Taganrog a L. 33 e 6000 di Volo a L. 32 lett.; più sacchi 5000 di Grano Lombardo da L. 36 a 38 e 4000 di Granone da L. 23 50 a 24 50 il quintale.

Abbiamo anche dall'interno un discreto calato di fagiuoli bianchi, che si praticano da L. 33 a 35 il quintale.

Risi. — Nulla di variato nel corso di questo commestibile, il calato è forte, ed anche forti sono le spedizioni all'estero; i prezzi si mantengono da L. 42 50 a 45 per le qualità comuni per l'estero, e da L. 48 a 48 50 pei *glacé*, tutti al quintale di kil. 100, resi a bordo (dritto e sacco compresi).

Cotoni. — La calma, e quindi il ribasso dei cotoni sul mercato non esercitò alcuna influenza sul nostro. La graduale riduzione del nostro deposito fu quella che non solamente sostenne i corsi, ma motivò eziandio un leggiero aumento.

La cifra non indifferente delle vendite che si ebbero, si deve alle compre fatte, soprattutto dai fabbricanti. Le qualità delle Indie attirarono particolarmente la loro attenzione. Dei 96,100 chil. che si vendettero, 71,000 comprendono partite da consegnare.

Cuoi. — Non possiamo che confermare quanto fu da noi detto nelle precedenti riviste, seguitando sempre più il sostegno nei prezzi di tutte le qualità, e con domande sempre attive, la settimana le vendite sono state di n. 12,200.

Gli arrivi furono di n. 8000 di Buenos Ayres, e 10,000 di Parà.

Borsa di Genova - 16 novembre 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti a lire 50 [illegible].

Per fine mese si contrattò a lire [illegible] 50.

Le azioni della Banca Nazionale si valutavano a lire 1526 per fine mese.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia breve offerto a 111; chiesto a 110 3/4; Londra a vista 27 93, a tre mesi 27 78.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

16 *novembre*. — Anche questa ottava fu come l'ultima scorsa priva di movimento, con pochissime transazioni, e ciò sempre perchè essendo il mercato provvisto più del solito di partite da vendere, in causa che molti tengono bisogno di vendere pei loro impegni annuarii, i compratori si tengono fermi ad eccezione di prendere partite che segnino qualche quarto di ribasso. Con tutto ciò i venditori mantengono sempre in generale fermi i loro prezzi ad eccezione della meliga, il cui raccolto è assai buono, e che segnò qualche quarto di ribasso. Questa sosta avviene tutti gli anni, e quest'anno sembrava che dovesse essere più breve perchè se non fosse di essa, si sarebbero veduti tutti i generi in generale fare un piccolo rialzo. Qualche partita di grano soprafino fu venduta a prezzo maggiore del bollettino e ciò per la continua mancanza di grani di forza del Mar Nero.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 90 a 6 40
	il quint.	da » 33 50 a 36 50
	l'ettolitro	da » 26 — a 29 —
Meliga	l'emina	da » 3 50 a [illegible] —
	il quint.	da » 22 50 a 23 50
	l'ettolitro	da » 16 — a 17 —
Riso	l'emina	da » 7 — a 7 70
	l'ettolitro	da » 30 [illegible] a 33 50
Segala	l'emina	da » 3 35 a 3 50
	l'ettolitro	da » 14 75 a 15 [illegible]
Avena	l'emina	da » 2 — a 2 15
	l'ettolitro	da » 8 70 a 9 50

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 16 novembre stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 29.

Borsa di Milano - 15 novembre 1867.

La Rendita durante tutto il giorno da lire 50 40 a 50 45.

Il Prestito in partita debole a 67 e 67 1/8 a 67 1/4 in piccoli lotti.

Continua la domanda di Demaniali, mancando i venditori si pagarono fino a 397.

I da 20 franchi da 22 14 aumentarono a 22 17, il Francia da 110 7/8 a 111 1/8; il Londra a 27 78 a 27 82 a 3 mesi, il Francoforte a 231 1/4. Il Vienna è pure in via di progressivo miglioramento valendo 222 circa a tre mesi.

Affari nulli alla sera. La Rendita era tenuta a 50 35, ed i da 20 fr. 22 19.

LIONE, 15 *novembre*. — Affari correnti a prezzi sostenuti.

La fabbrica lavora.

LIVERPOOL, 15 *novembre*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 8 3/4 *d.*; Fair Dhollerah 6 1/2 *d.*; Fair Bengal 5 1/8 *d.*

Vendita settimanale di cotoni, 60,000 balle — Importazione, 18,000. — Esportazione 14,000 — Deposito attuale 528,000.

NUOVA YORK, 11 *novembre*. — Cotone Middling Upland 19 cent.

Petrolio raffinato 28 cent. (*Bols*).

Parigi, 16 *novembre*.

Chiusura della Borsa.

Ultimi corsi.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 20
Id. id 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 93 1/8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 45 90
Id. id.	— — —
Fine mese	— 45 90

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 135
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 43
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 346
Az. strade ferr. Austriache	— 490
Az. strade ferr. Romane	— 48
Obbligazioni idem	— 96
Obbligazioni Austriache 1865	— [illegible]
In contanti	— —

Ferrovie. L'orario arrivi e partenze da Torino si pubblica ogni venerdì nella *Gazzetta Piemontese*.



Carignano (ore 8) — Opera *Luisa Miller* — Ballo *Nelly.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera *Il Trovatore* — Ballo *Atabalipa.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *I pi/er d'montagna.*

Gerbino: Compagnia Bellotti: rappresenta: *Assoma.*

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Meynadier rappresenta: *L'affaire est arrangée.*

Alfieri (ore 7 1|2) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vernier rappresenta: *La strage degli Ugonotti.*

S. Martiniano (ore 7) — *La caverna di ferro.* — Ballo *Don Pirlone*

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *La fermezza di un Sindaco* — Ballo *Maria D'Orleans.*

Serraglio Schmidt Piazza Solferino. Domenica, 17 novembre, due rappresentazioni. — La prima alle ore 3 1|2 con differenti esercizii per il sig. Schmidt, e la seconda alle ore 8 di sera.

Paste di Genova e Napoli

Si è aperto un negozio di vera pasta fina di Genova e Napoli delle migliori fabbriche; tiene pure dei confetti, biscotti e pani dolci di Genova a prezzi discretissimi alla ditta Olivieri Tommaso, via Doragrossa, num. 61, Torino. 4709

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla Regia Accademia Militare, e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 4883

La Direzione del **Collegio-Convitto di Pinerolo** apre un concorso per titoli all'Ufficio di Censore della disciplina nel medesimo Istituto, in cui oltre al vitto ed alloggio sarà corrisposto a questo Ufficiale l'annua retribuzione di L. 800.

Gli aspiranti devono presentare i titoli, prima del 28 corrente mese, alla Segreteria del Convitto.

Per la Direzione
4981 *Il Sindaco* CARLETTI.

Da affittare pel 1° gennaio 1868

in Torino, via Barbaroux, vicino a Piazza Castello.

Appartamento di undici membri con grande salone ed ammezzati interni al 1° piano del grande scalone.

Nello stesso cortile scuderia a due posti, rimessa e fienili. — Visibile ogni giorno dalle 9 alle 11 antimeridiane.
4969

REGIA PRETURA DI SAN BENIGNO

AVVISO D'ASTA

Per vendita ai pubblici incanti di N. otto lotti di beni tra campi, prati e boschi situati in territorio di San Benigno, infra descritti, provenienti dal Capitolo della Cattedrale d'Ivrea.

L'avvocato Carlo Miaglia pretore di questo Mandamento di San Benigno, assistito dal cancelliere notaio Carlo Serena,

Viste le deliberazioni della Commissione Provinciale di sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici in data 16 ottobre corrente mese;

Vista la nota 18 corrente mese sottoscritta Manfredi direttore demaniale; in un coll'annesso capitolato e tabella di delegazione alla Pretura di questo luogo e mandamento, per venire a tale vendita;

Sull'instanza pertanto dell'Amministrazione Demaniale, coll'assistenza del signor Dellalunga ricevitore del registro di questo luogo rappresentante l'Amministrazione finanziaria e di concerto col medesimo

INVITA

Chiunque voglia fare acquisto delle seguenti pezze beni a comparire in questo luogo di San Benigno e nell'ufficio di Pretura, tenuto al piano terreno della casa comunale, canton della Piazza, nel giorno 29 del prossimo mese di novembre, ore 10 antimeridiane del corrente anno 1867, per ivi, coll'assistenza del sig. sindaco locale o chi per esso, quale delegato della Commissione suddetta, e del predetto sig. ricevitore del registro, quale rappresentante l'Amministrazione finanziaria, fare offerta in aumento del prezzo a cadun lotto specificato ed assistere al deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente sotto le seguenti condizioni:

Segue la descrizione dei lotti.

Lotto primo.

Campo, regione Marizzo, territorio di San Benigno Canavese, di are 89, 32, descritto in mappa al N. 793, coll'estimo censuario di denari 7, p. 1, at. 33, al prezzo estimativo di L. 1622 83, affittato tal campo ad Osella eredi fu Carlo con iscrittura 14 ottobre 1861 avente termine li undici novembre 1870.

Lotto secondo.

Prato in detto territorio e regione, di are 31, 54, al N. 797 di mappa, coll'estimo censuario di denari 2, p. 4, at. 27, al prezzo estimativo di lire 371 81, affittato ai suddetti Osella.

Lotto terzo.

Prato in detto territorio, in regione Limosina, di are 41, 57, al N. di mappa 3139, coll'estimo censuario di denari 2, p. 5, at. 38, al prezzo di estimo di L. 647 08, affittato come sopra.

Lotto quarto.

Prato e bosco in territorio di San Benigno, regione Ortagli, di ett. 1, 19, 73, al N. 3348, 3349 di mappa, coll'estimo censuario di denari 2, at. 17, al prezzo di L. 2003 16, affittato come sopra.

Lotto quinto.

Campo e piccola frazione bosco in detto territorio e regione, di are 89, 85, ai N. 3337, 3338, 3339, coll'estimo censuario di p. 9, at. 8, al prezzo di L. 491, affittato come sopra.

Lotto sesto.

Due pezze bosco in detto territorio, regione Soda, di are 76, 78, ai N. 3357, 3358 di mappa, coll'estimo censuario di p. 3, at. 45, al prezzo di L. 264 93, affittato come sopra.

Lotto settimo.

Tre pezze in detto territorio, regione Roletto, di are 74, 50, ai N. 3730, 3731, 3734 di mappa, coll'estimo censuario di p. 7, at. 25, al prezzo estimativo di L. 391 50, affittato come sopra.

Lotto ottavo.

Prato e bosco in detto territorio, regione Sala inferiore, di are 36, 83, ai N. 3198, 3190, coll'estimo censuario di denari 3, p. 7, at. 4, al prezzo di L. 173 23, affittato come sopra.

Seguono le condizioni generali e speciali:

1. Che l'incanto pubblico verrà aperto sul prezzo a cadun lotto come sovra annotato.

2. Che l'incanto seguirà come sovra si disse presso l'ufficio di pretura di questo luogo di San Benigno.

3. Che presso l'ufficio del registro di questo luogo di San Benigno saranno ostensibili l'estratto della tabella, i documenti relativi ed il capitolato d'asta.

4. Che per essere ammessi a concorrere all'asta deve farsi constare di aver depositato il decimo del prezzo suddetto, su cui viene aperto l'incanto, cioè pel primo lotto di L. 162 28, pel secondo lotto di L. 37, 18, pel terzo lotto di L. 64 16, pel quarto lotto di L. 200 31, pel quinto lotto di L. 49 01, pel sesto lotto di L. 26 49, pel settimo lotto di L. 39 15, pell'ottavo lotto di L. 17 32, e che l'aggiudicatario, dovrà in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria depositare la somma calcolata approssimativamente, cioè: pel primo lotto di L. 50, pel secondo di L. 20, pel terzo di L. 20, pel quarto di L. 60, pel quinto di L. 15, pel sesto di L. 10, pel settimo di L. 15, per l'ottavo di L. 10, che dovrà inoltre l'acquirente entro dieci giorni dall'aggiudicazione versare la differenza fra il decimo del prezzo d'aggiudicazione, ed il fatto deposito, da farsi tali depositi e versamenti nella cassa del ricevitore del registro di questo luogo di San Benigno.

5. Che l'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

6. Che le condizioni generali e speciali dell'asta si trovano scritte nel capitolato d'asta suddetto.

7. Che si procederà all'incanto mediante gara pubblica.

8. Che ogni offerta verbale in aumento del prezzo suddetto non potrà essere minore, cioè: pel primo lotto di L. 10 pel secondo di L. 10, pel terzo di L. 10, pel quarto di L. 25, pel quinto di L. 10, pel sesto di L. 10, pel settimo di L. 10, per l'ottavo di L. 10;

9. Che all'incanto non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

10. Che l'asta sarà tenuta col metodo dell'estinzione delle candele, se ne accenderanno tre una dopo l'altra, se la terza si estinguerà senza che siano fatte offerte, l'incanto sarà dichiarato deserto, se invece nell'ardere di una delle tre candele si saranno avute offerte, si passerà ad accendere la quarta e si proseguirà ad accenderne delle altre sino a che si avranno offerte.

Se la candela si estinguerà e si sarà consumata senza che si sia avuta alcuna nuova offerta nel tempo che rimase accesa, si farà luogo all'aggiudicazione a favore di quello che avrà fatta l'ultima miglior offerta.

11. Li rimanenti nove decimi del prezzo saranno dall'acquirente pagati a rate uguali in 18 anni con l'interesse scalare del sei per cento.

San Benigno, 24 ottobre 1867.

Sottoscritto in originale MIAGLIA *pretore* e SERENA *cancelliere.*

Per copia conforme:
CARLO SERENA *cancelliere.* 4904

Fratelli TREVES fu ABRAM

CAMBISTI

Via San Filippo, angolo di Piazza Carlina, Torino

Comprono e vendono Obbligazioni pel pagamento dei Beni dell'Asse Ecclesiastico. *5027*

SEME BACHI

Corsica, originario sulle tele presso CARLO TORELLI fu Giacomo, *via Ospedale, N. 26, Torino.*
4758

ISTRUZIONI E PROGRAMMI

PER

L'INSEGNAMENTO SECONDARIO

CLASSICO E TECNICO
NORMALE E MAGISTRALE ED ELEMENTARE
nelle Pubbliche Scuole del Regno

TORINO — Tipografia EREDI BOTTA — *FIRENZE*

Prezzo Cent. **60.**

Si spedisce franco di porto. *4836*

BILANCIO SINOTTICO

AD USO

DEGLI AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA

Terza edizione

Indice delle tavole componenti il Bilancio.

TAVOLA 1ª **Entrata** della **quantità** e **qualità** dei generi raccolti
" 2ª **Uscita** della **quantità** e **qualità** dei generi venduti.
" 3ª **Prodotto** dei generi venduti sia in contanti che a credito.
" 4ª **Spese** incontrate dall'Agente nel corso dell'annata, **versamenti in denaro** fatti al proprietario.
" 5ª **Movimento del bestiame** fra la quantità nata od acquistata, e la venduta o la morta.
" 6ª **Riepilogazione** dei generi raccolti; dei venduti e residuati in fine dell'annata.
" 7ª **Bilancio** d'ogni partita, e conto finale dell'agente.
" 8ª **Inventaro** annuale del podere.

Prezzo L. 1 25.

Vendibile presso la Tipografia **G. Favale e C.**

REGIA PRETURA

DEL MANDAMENTO DI NONE

AVVISO D'ASTA.

Beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico che si pongono in vendita, a senso dell'articolo 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato, che, in esecuzione di deliberazioni in data 16 e 23 ottobre p. p. della Commissione Provinciale di Sorveglianza per l'amministrazione e la vendita dei beni ecclesiastici alle ore 10 antimeridiane del giorno 29 novembre corrente, in una delle sale della regia pretura del mandamento di None, sotto la presidenza del sig. pretore e per mezzo dell'infrascritto cancelliere, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti.

LOTTO UNICO

Casa con corte, aia ed orto, con annessi campi e prati, nei territorii di None e Volvera, della superficie di ettari 10, 82, 28, provenienti dal Beneficio di Santa Margherita eretto nella parrocchiale di Orbassano, costituente il lotto 125 dell'elenco 7 pubblicato il 22 ottobre 1867.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 12,000.

Sarà ammesso a concorrere agli incanti chi proverà d'aver depositato in una Cassa dello Stato, in numerario, biglietti di Banca, titoli del Debito pubblico, od in titoli di cui all'art. 17 della legge al valor nominale, il decimo del prezzo sul quale si aprono gli incanti.

Il compratore dovrà versare, entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il decimo del prezzo di aggiudicazione e l'importo presunto del bestiame, delle scorte morte ed altre cose mobili nella cassa del ricevitore del registro di None.

In acconto di queste somme sarà imputato il deposito fatto a garanzia delle offerte, avvertendo però che dovrà a cura del compratore essere convertito in obbligazioni emesse a senso della citata legge 15 agosto 1867 il deposito fatto in titoli del Debito Pubblico.

Nello stesso termine di giorni 10 l'aggiudicatario dovrà depositare in numerario od in biglietti di Banca nella Cassa del Ricevitore del Registro suddetto la somma di L. 400 in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione e regolazione.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque prendere cognizione all'ufficio della regia pretura mandamentale di None, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, non che i relativi documenti.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema della candela vergine e sotto l'osservanza della surriferita legge e relativo regolamento.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 100.

Dalla pretura di None, il 8 novembre 1867.

1209 *Il cancelliere* ARMANDIS.

4966 NEL FALLIMENTO

di Zmiglio Fedele, già negoziante in telerie e drapperie in Torino, via Nuova, num. 20, casa Gonella.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato sig. cav. Marchini Gioanni Battista alli 30 del corrente novembre, alle ore 9 di mattina, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 13 novembre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

4965 INSTANZA

per nomina di perito

Il causidico Federico Moreno fu medico Francesco, fece instanza presso il sig. presidente di questo tribunale nominarsi a perito il sig. geometra Michele Marchionibus di Alba, per la descrizione e stima delli stabili proprii di Vignola Giacomo fu Paolo, posti sul territorio di Pocapaglia.

Alba, 12 novembre 1867.

Ferreri sost. Zacco.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Il sig. Giacomo Vigada proprietario residente in Torino, volendo liberare dai pesi ed ipoteche la casa che egli acquistò coll'instrumento 10 ottobre 1867, rogato Percival dalle signore Emma Sella-Decostantini ed Antonietta Vernier vedova Decostantini e situata in questa città, via Accademia Albertina, N. 36, ai num. di mappa 151 a 159 inclusivi e 166, del piano M, isola di San Callisto, pel prezzo di L. 96,000 ed interessi dal 1° stesso ottobre; dopo aver trascritto tale contratto, ed inscritta l'ipoteca in favore della massa dei creditori, notifica a tutti i creditori inscritti sovra detto stabile tale suo acquisto, coll'offerta di pagarne il prezzo suddetto, non che lo stato in tre colonne di tutte le inscrizioni che colpiscono tale immobile, come notifica loro ed agli aventi ragione, il decreto del presidente del tribunale civile di Torino dell'8 corrente, con cui si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sovra tale prezzo, e si delegò per le relative operazioni il giudice cavaliere Olivieri, fissando il termine di giorni 30 per le notificanze ed inserzioni, ed ordinando ai creditori di depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi nel termine di giorni 40 per la notificanza.

Lo stesso sig. Vigada per tutto quanto sovra elesse domicilio nello studio del procuratore sottoscritto in questa città, via Bellezia, N. 2.

Torino, 15 novembre 1867.

5000 Barberis proc.

4971 AUMENTO DI SESTO

Il dì 11 novembre 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino si procedette ad incanto di alcuni stabili, che furono acquistati dal sig. Alessandro Jona per L. 1600; a quale prezzo si può far l'aumento del sesto sino al 26 corrente novembre.

Gli stabili venduti sono in territorio di Verolengo, ed i seguenti, cioè:

Alteno di are 24.
Bosco di are 4, 83.
Campo di are 7, 81.
Alteno di are 17, 52.
Casa e sito di are 4, 76.
Alteno di are 19, 62.
Campo di are 23, 15.
Campo di are 15, 24.

Torino, 11 novembre 1867.

Perincioli vice-canc.

4896 ESTRATTO

di bando e graduazione.

(2ª Pubbl.)

All'udienza del 21 dicembre 1867 alle ore 11 del mattino avanti il tribunale civile e correzionale di Pallanza, avrà luogo l'incanto per subasta in tre distinti lotti dei beni stabili proprii di Carolina Franzi fu Giuseppe vedova di Nicolao Arlino di Pallanza, consistenti in una casa pel primo lotto composta di varii membri, d'un campo per altro lotto, di un prato vitato pell'altro lotto, posti in territorio di Pallanza descritti nel bando venale 7 novembre 1867, aut. Raineri vice cancelliere, stata autorizzata detta vendita sull'instanza del creditore Manazzini Giovanni fu Gio. Battista di Milano, con sentenza del prelodato tribunale delli 26 ottobre p. p., e con detto bando vennero pure ingiunti i creditori inscritti a depositare nella cancelleria del tribunale i documenti e titoli giustificativi dei loro crediti entro giorni 30 dalla notificazione del bando, essendo con detta sentenza dichiarato aperto il giudicio di graduazione e nominato a giudice commesso al medesimo il congiudice Bellolio.

Pallanza, 7 novembre 1867.

Croppi sost. Bertarelli.

AVIS de *déclaration d'absence.*

Par jugement rendu le 28 août dernier, enregistré à Aoste le trois septembre suivant, au reg. 10, N. 3075, par Mr Rottini receveur, qui a perçu 5 livres 59 centimes, à l'instance de Ruffier Michel Joseph et son épouse Martinod Marie Angélique et de Ruffier Marie Cécile, veuve de Jean Claude Perrod, le tribunal civil d'arrondissement d'Aoste en la contumace de Perrod Ange Marie de feu Michel, domicilié à Courmayeur dont il déclare le défaut, déclare l'absence de Perrod Laurent Joseph de feu Michel, cultivateur, domicilié à Courmayeur, à dater dès la fin du mois de novembre 1866 pour les effets dont aux articles 26 et suivants du code civil.

Aoste, le 11 octobre 1867.

4476 C. F. Galeazzo p. c.

4975 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Rosa Ariano fu Giovanni vedova di Giovanni Bongiovanni, e Bellora Domenica fu Gioanni Antonio vedova di Stefano Bongiovanni di Castiglion Tinella, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 29 febbraio 1864, all'udienza di questo tribunale civile del 18 dicembre prossimo, alle ore 9 antimeridiane, ed in pregiudicio di Bongiovanni Vincenzo, Domenica e Lucia fratello e sorelle fu Gioanni, minori in persona del loro curatore speciale Bongiovanni Luigi dimoranti nello stesso luogo, debitori e terzo possessore Brunotti Giuseppe fu Giovanni dello stesso luogo, seguirà l'incanto degli stabili descritti in bando venale 10 scorso ottobre, registrato a debito il primo novembre per L. 1 10, posti in territorio di Castiglion Tinella, nelle regioni case Caboline, S. Carlo, Murazzo, Valdivilla, S. Stefano Belbo, Brucciata, Crocetta, al prezzo di lire 310 ed alle condizioni inserte nello stesso bando.

Alba, 10 novembre 1867.

Ricca sost. Sorba p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Ad instanza di Angelo Martinolo fu Felice di Torino, questo tribunale civile e correzionale con sua sentenza 13 maggio 1867, autorizzava in odio delle Margherita e Teresa sorelle Ares fu Gioanni Battista minori rappresentate dal loro tutore notaio Camillo Moreno residente in Napoli, la vendita per subasta in un sol lotto dello stabile di cui ivi al prezzo dall'instante offerto di L. 300, dichiarava aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione del prezzo ricavando, colla nomina pell'istruzione di esso il sig. giudice avv. Andreis, ed ingiungeva tutti li creditori di depositare presso la cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione nel termine di giorni trenta.

Con ordinanza di questo sig. presidente dell'11 ottobre 1867, venne fissato per il relativo incanto l'udienza del 23 dicembre 1867, ore 10 del mattino, tenuta dal prefato tribunale di Torino, via della Consolata, num. 12, casa Ormea.

Lo stabile cadente in vendita è situato in territorio di Torino, regione Vanchiglia, cioè: pezza prato di are 13, 51, distinta in mappa con parte del N. 35, e meglio come dal bando venale che trovasi depositato nell'ufficio del sottoscritto.

Ciò tutto si notifica per ogni effetto che di ragione.

Torino, 27 ottobre 1867.

4860 Brocardi sost. Isnardi p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Bartolomeo Rocchietta fu altro Bartolomeo, residente a Martiniana-Po, il tribunale civile di Saluzzo con sentenza 3 ottobre 1867 autorizzò in pregiudicio di Giovanni Barra fu Antonio, residente a Brossasco, la vendita in un sol lotto di un corpo di casa con corte, prati e campo, con caseggio entrostante, siti in territorio di Brossasco, della superficie in totale di are 179, centiare 26 circa, sull'offerta dall'instante fatta di L. 780, eccedente di sessanta volte l'ammontare del tributo diretto verso lo Stato, e sotto le altre condizioni inserte nel relativo bando venale del primo corrente mese;

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita di cui si tratta, delegò per l'istruzione il sig. giudice Cerutti, ed ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione motivate e li documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando;

E per l'incanto di detti beni con successiva ordinanza del signor presidente del prefato tribunale venne fissata l'udienza del 19 prossimo mese di dicembre.

Saluzzo, 7 novembre 1867.

4897 Gonella sost. Alladio.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà dal tribunale civile tenuta alle ore 10 mattutine del 17 prossimo dicembre in Torino, via della Consolata, N. 12, avrà luogo in un sol lotto l'incanto e successivo deliberamento di due pezze terra in territorio di Corio, cioè:

Prato e bosco nella regione del Crot, di are 115.

Prato, campo e bosco denominato La Moda, di are 78, delle quali si ordinò la subasta con sentenza di detto tribunale del 16, registrata il 27 scorso settembre, lib. 4, N. 289, per L. 5 50, ad instanza del signor Bernardino Calligaris di Barbania, ed a pregiudicio di Gio. Massa Vielm di Corio, e si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, ordinandosi ai creditori inscritti su detti stabili di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi fra giorni 30 dalla notificanza del bando.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 790 dall'instante offerto, eccedente le sessanta volte il tributo prediale, sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando venale 29 ottobre 1867, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Siccardi, N. 2, piano 2°.

Torino, 10 novembre 1867.

4936 C. Ramella sost. Luiano p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.